

# Fiera, sospesi i licenziamenti Ma Boni: «Non serve a nulla»



di **FEDERICO DEL PRETE**

**UNO A ZERO** per i lavoratori. Ma è solo il primo tempo: la partita che deciderà il destino dei 123 esuberanti di BolognaFiere (e disegnerà anche il nuovo modello gestionale dell'expo) si gioca in gran parte oggi, quando i sindacati e i vertici della Fiera si confronteranno faccia a faccia nella sede di Ascom in Strada Maggiore. Ieri, i dipendenti hanno strappato al tavolo della Città metropolitana, di fronte al sindaco Merola e all'assessore regionale Palma Costi, la sospensione della procedura di mobilità: formalmente si stoppa

il conto alla rovescia dei 75 giorni decisivi per il futuro dei lavoratori a rischio licenziamento, ma è soprattutto il tentativo concreto, da parte dei soci pubblici, di creare un clima più sereno attorno a una trattativa incandescente.

**GELIDI** i soci privati, che premono per il riordino dei conti. Neppure il presidente di BolognaFiere Franco **Boni**, fino ad oggi irremovibile dalle sue posizioni, l'ha presa bene. «Se verrà accettata dal cda, sarà una sospensione breve di qualche giorno», ha gelato subito gli entusiasmi: «Di certo non serve a niente, c'è solo un chiarissimo intento dilatorio e di rifiuto di ogni controproposta, che serve a difendere situazioni privilegiate che la Fiera non si può permettere». «Quando c'è una richiesta di Regione e Comune, a fronte delle pressioni della piazza che stanno subendo, è doveroso rispondere – le parole di Boni –. Mi confronterò con il cda per vedere in che termini questa buona volontà possa essere presa in esame. Vedremo cosa si potrà fare, ma credo che se si continua a fare casino, le solu-

zioni che vogliamo proporre non possono essere discusse».

**I SOCI** pubblici si sono affidati a un comunicato stampa, in cui si smarcano dalla linea dura dell'expo: «Comune, Regione e Città metropolitana, a fronte della necessità di sostenere il processo di sviluppo di BolognaFiere, ribadiscono che reddito e occupazione dei lavoratori vanno tutelati e auspicano che quello di domani possa essere un primo confronto di merito sul piano di ristrutturazione aziendale della Fiera».

**il Resto del Carlino**  
**Cronaca di Bologna**  
**7 luglio 2016**

Insomma, un invito al dialogo che unito alla sospensione della mobilità, fa cantare vittoria ai dipendenti e ai sindacati. «Un piccolo passo è stato fatto – commenta infatti in serata il **Consiglio dei delegati d'azienda** –, anche se non è certo il momento di abbassare la guardia. Per i sindacati invece «è un cambio di scenario importante, anche se ancora insufficiente», come spiegano Alessio Festi **Cgil** e Luca Taddia, **Filcams-Cgil**: «A chi parla di scelta inevitabile, ricordiamo che questa è la terra dei patti per il lavoro». Sulla stessa linea Sara Ciurlia della **Fisascat-Cisl**: «Ripartiamo dal piano industriale, solo discutendo dei progetti si può garantire la tenuta dell'azienda». Soddi-

**IL PRESSING DEI PUBBLICI**  
«A fronte della necessità di sviluppo, vanno tutelati reddito e occupazione»

## LA PROCEDURA DI MOBILITÀ

RIGUARDA 123 LAVORATORI PART-TIME DELLA FIERA, IN GRAN PARTE DIPENDENTI DA MOLTO TEMPO: TRA QUESTI 28 ADDETTI ALL'ACCOGLIMENTO E 18 AL CONTROLLO

sfatto Giuliano Zignani, segretario regionale **Uil**: «Era l'unica scelta possibile, non è accettabile trattare del futuro dei lavoratori alla cieca e con la spada di Damocle dei licenziamenti». Di cui Alessandra Cuozzo (**Sgb**) chiede il ritiro: «La sospensione procrastina solo il bagno di sangue», mentre Fabio Perretta (**Usb**) invoca le dimissioni di Boni, «ormai sfiduciato in modo evidente dai soci pubblici».

## IL PRESIDENTE

«C'è un intento dilatorio e di rifiuto a ogni proposta  
Si difendono solo i privilegi»

67

giorni

La sospensione della procedura della mobilità per i 123 esuberanti di BolognaFiere 'congela' a meno 67 giorni il countdown entro il quale andrà definito il destino dei dipendenti dell'expo di viale Aldo Moro